

Codice A1509A

D.D. 30 novembre 2015, n. 919

Adesione alla sperimentazione del Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (Programma P.I.P.P.I.-fase 5) promossa e finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per gli anni 2015-2016: approvazione del Protocollo d'Intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Premesso che

il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha avviato, da alcuni anni, presso le città riservatarie di cui alla L.285/97 (tra cui la Città di Torino), la sperimentazione del Modello di Intervento unitario per la prevenzione degli allontanamenti familiari (Programma P.I.P.P.I.), con il coordinamento scientifico del Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova;

il progetto si caratterizza per un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico dei nuclei familiari: la sperimentazione finora condotta ha evidenziato che si tratta di un programma in grado di ridurre in misura significativa il rischio di allontanamento del bambino o del ragazzo dal proprio nucleo, di alleggerire nel tempo gli interventi di sostegno e, in alcuni casi, di concludere il percorso di presa in carico;

preso atto che

a fronte delle proposte indirizzate a tutte le Regioni dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a novembre 2013 e 2014, la Regione Piemonte ha aderito alla sperimentazione del Programma PIPPI, per l'ampliamento della stessa (cd. fasi P.I.P.P.I. 3 e 4) attraverso la conseguente adozione dei relativi provvedimenti attuativi e la stipula di appositi protocolli tra la Regione Piemonte ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

gli ambiti territoriali (AT) individuati attraverso i criteri formalizzati con DGR n. 16-6835 del 9.12.2013 ed attualmente impegnati nella sperimentazione risultano essere i seguenti:

- Città di Torino;
- Consorzio Monviso Solidale;
- ASL AL, Servizi Sociali- Distretto di Casale Monferrato.

Vista la comunicazione dell'11 agosto 2015, con la quale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha inoltrato alle Amministrazioni regionali il Decreto Direttoriale n. 78 del 5.8.2015 di approvazione delle Linee guida per la presentazione, da parte di Regioni e Province Autonome, di proposte di adesione alla sperimentazione del Modello di Intervento P.I.P.P.I. - fase denominata P.I.P.P.I.5, con il coordinamento scientifico del Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova;

accertato che:

secondo quanto previsto all'Allegato 1 del citato Decreto, possono partecipare al bando anche gli ambiti territoriali attualmente impegnati nella sperimentazione di P.I.P.P.I. 4 (anni 2015/2016), con l'obiettivo di estenderne l'attuazione: in questo caso, le risorse previste dal bando potranno essere

utilizzate per estendere il tempo dell'implementazione e il numero di Famiglie Target (ampliando ad altre 10) e di Equipes Multidisciplinari;

l'ampliamento della sperimentazione riguarda gli ambiti territoriali di cui all'art. 8 comma 3 lett. A) della L. n.328/2000, in numero massimo di 50 realtà su tutto il territorio nazionale;

sulla base del dato della popolazione regionale residente 0/11 anni al 1° gennaio 2015 (banca dati Demo ISTAT) per la Regione Piemonte risultano essere 4 gli ambiti territoriali finanziabili ;

è stata effettuata una verifica per individuare ulteriori ambiti territoriali cui proporre la possibilità di aderire ex novo alla sperimentazione, in aggiunta ai 3 ambiti già coinvolti, o in sostituzione di taluno di essi, in caso di rinuncia alla proposta di ampliamento, o comunque da segnalare a titolo di "riserva", interpellando anche ulteriori 8 ambiti territoriali individuati a titolo di riserva in attuazione dei criteri approvati con DGR n. 16-6835 del 9.12.2013;

viste le comunicazioni della Città di Torino, del Consorzio Monviso Solidale e dell'ASL AL, Servizi Sociali-Distretto di Casale Monferrato, di trasmissione del proprio formulario di candidatura per la prosecuzione del Programma P.I.P.P.I.5, agli atti della Direzione competente e ritenuto di accogliere tale richiesta, al fine di non disperdere l'esperienza finora realizzata;

dato atto inoltre che, sulla base degli ulteriori formulari di adesione trasmessi, dai soggetti gestori individuati, è stato verificato il rispetto dei criteri di inclusione individuati dal Ministero (come richiesto al Punto 4.4 delle Linee guida);

accertato, pertanto, che in base ai criteri sopra richiamati, sono stati individuati i seguenti ambiti territoriali finanziabili:

- Città di Torino;
- Consorzio Monviso Solidale;
- ASL AL, Servizi Sociali-Distretto di Casale Monferrato;
- Consorzio dei Servizi Socio-Assistenziali I.R.I.S. Biella;

preso atto, inoltre, che l'ammontare finanziabile dal Ministero per ciascun ambito territoriale non può superare € 50.000,00, cui si deve aggiungere un cofinanziamento, da parte della Regione in forma diretta o tramite l'ambito territoriale candidato, per una quota pari ad un quarto dell'importo del finanziamento statale (€ 12.500 per ciascun ambito);

accertato che per tutti i soggetti gestori è stata acquisita la disponibilità a garantire, nel caso di approvazione delle candidature, il cofinanziamento richiesto, pari ad € 12.500;

verificato che

con Decreto Direttoriale n. 206 del 6 novembre 2015 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stato approvato l'elenco degli ambiti territoriali ammessi a finanziamento da parte del Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali, tra i quali, per la Regione Piemonte :

- Città di Torino;
- Consorzio Monviso Solidale;
- ASL AL, Servizi Sociali -Distretto di Casale Monferrato;
- Consorzio dei Servizi Socio-Assistenziali I.R.I.S. Biella

il citato Decreto prevede la stipula di un Protocollo d'Intesa tra il Ministero e la Regione Piemonte secondo lo schema ministeriale proposto, da approvarsi con apposita determinazione dirigenziale del Direttore Regionale Coesione Sociale;

dato conto che con DGR n. 22-2389 del 9 novembre 2015 l'Amministrazione regionale ha:

- approvato l'adesione formale al Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione” per gli anni 2015-2016 (fase P.I.P.P.I. 5)
- approvato l'elenco dei soggetti gestori individuati quali ambiti territoriali finanziabili, proposti al Ministero ai fini della sperimentazione del Programma P.I.P.P.I.5, come in precedenza specificato;
- demandato al Direttore Regionale Coesione Sociale l'approvazione del testo e la firma, per la Regione Piemonte, del Protocollo d'Intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dei relativi allegati.

Ritenuto, pertanto, opportuno:

-approvare il testo del Protocollo d'Intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Piemonte, comprendente gli allegati di seguito richiamati:

- Allegato 1: Protocollo d'Intesa, con i relativi allegati:
 - A: estensione del programma agli ambiti territoriali
 - B: ipotesi costi per intervento diretto operatori
 - C: tabella degli ambiti territoriali ammessi a finanziamento;
- prevedere la firma del citato Protocollo da parte del Direttore Regionale Coesione Sociale.

Tutto ciò premesso;

visto il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

vista la Legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 “Ordinamento contabile della Regione Piemonte”

visti gli Art. 14 e 15 del D.P.G.R. 5 dicembre 2001, n. 18/R “Regolamento regionale di contabilità (art. 4 l.r. 7/2001)” e s.m.i.

visto l'art. 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 “Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”;

visto il Decreto n. 118 del 23 giugno 2011 e s.m.i. “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli art. 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42 e s.m.i.;

visti gli art .23 e 27 del D.Lgs n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle PP.AA”;

vista la Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015);

vista la Legge regionale 14 maggio 2015, n. 9 “Legge Finanziaria per l’anno 2015”

vista la Legge regionale 15 maggio 2015, n. 10 “Bilancio di previsione per l’anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2015-2017”;

vista la DGR n. 10-1447 del 18 maggio 2015 -Legge regionale 15 maggio 2015 n. 10 “Bilancio di previsione per l’anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2015-2017”
Ripartizione delle Unità previsionali di base in capitoli, ai fini della gestione;

vista la D.G.R. n. 1 – 1450 del 25/05/2015 – Legge regionale 15 maggio 2015 n. 10 “Bilancio di previsione per l’anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2015- 2017
“Parziale assegnazione delle risorse finanziarie sul bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017”

vista la DGR n. 22-2389 del 9 novembre 2015.

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto,

IL DIRETTORE

Nell’ambito delle risorse finanziarie assegnate ed in conformità con gli indirizzi in materia disposti dalla Giunta Regionale con DGR n. 22-2389 del 9 novembre 2015

determina

- di approvare il testo del Protocollo d’Intesa tra la Regione Piemonte ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di cui all’Allegato 1 alla presente determinazione, con i relativi ulteriori allegati:

- A: estensione del programma agli ambiti territoriali sociali
- B: ipotesi costi per intervento diretto operatori
- C: tabella degli ambiti territoriali ammessi a finanziamento

La presente determinazione è soggetta a pubblicazione sul sito della Regione Piemonte, sezione “Amministrazione Trasparente” ai sensi dell’art. 23 lett. d del D.lgs. n. 33/2013.

Avverso la presente Determinazione è ammesso ricorso al T.A.R. entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dalla notificazione o dall’intervenuta piena conoscenza del suddetto atto, ovvero l’azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente Determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della L. R. 22/2010.

La Dirigente di Settore
Dr.ssa Antonella Caprioglio

Il Direttore Regionale
Dr. Gianfranco Bordone

Allegato

**PROTOCOLLO DI INTESA
TRA IL
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
E LA REGIONE PIEMONTE**

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (di seguito denominato **Ministero**) con sede in Roma, Via Fornovo n. 8, (C.F. 80237250586) rappresentato dal dott. Raffaele Tangorra, in qualità di Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali

E

La Regione Piemonte, - di seguito denominato Regione - (C.F. 80087670016) con sede in Torino, piazza Castello 165, rappresentata dal Dr. Gianfranco Bordone, in qualità di Direttore Regionale Coesione Sociale;

VISTA la legge 31 dicembre 2009 n. 196 recante “Legge di contabilità e finanza pubblica”;

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (legge di stabilità 2015);

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n. 191, recante il “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e il bilancio pluriennale per il triennio 2015 – 2017;

VISTO il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 101094 del 29 dicembre 2014, concernente la ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 ed, in particolare, la Tabella 4;

CONSIDERATO che, sulla base del D.M. di cui al punto precedente, alla Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali è stata assegnata la gestione del CDR 9 del quale fa parte il cap. 3435 PG 31;

VISTO il D.P.C.M. del 14 febbraio 2014, n. 121 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali” pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 196 del 25 agosto 2014;

VISTO il D.P.C.M. del 9 settembre 2014, registrato dalla Corte dei Conti in data 29/10/2014, foglio 4897, con il quale al dott. Raffaele Michele Tangorra è stato conferito l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;

VISTO il Decreto Ministeriale del 4 novembre 2014 recante attuazione del DPCM 14 febbraio 2014 n. 121, in materia di uffici dirigenziali non generali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 4 del 7 gennaio 2015;

VISTO il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, del 30/01/2015, annotato nelle scritture contabili dell'U.C.B., con presa d'atto n. 483 del 30/02/2015, che

assegna le risorse finanziarie per l'anno 2015, ai dirigenti degli Uffici Dirigenziali di livello generale appartenenti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attribuite ai capitoli delle unità previsionali di base della citata Tabella 4 di cui fa parte il CDR 9 – Direzione generale per l'inclusione, e le politiche sociali;

VISTO il decreto interministeriale in data 4 maggio 2015, registrato alla Corte dei Conti il 25 giugno 2015, reg.ne prev. n. 2961, con il quale si è provveduto alla ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche sociali 2015;

VISTO, in particolare, l'art. 6 del summenzionato decreto interministeriale che prevede a valere sulla quota del Fondo nazionale per le politiche sociali destinata al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il finanziamento, per almeno 3.000.000 di euro, di azioni volte al consolidamento e all'allargamento, nonché all'assistenza tecnica e scientifica, del programma di prevenzione dell'allontanamento dei minorenni dalla famiglia di origine P.I.P.P.I. (Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) e l'attribuzione di tali risorse ai territori coinvolti nella sperimentazione per il tramite delle Regioni e delle Province Autonome sulla base di linee guida adottate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

VISTO il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 60405 del 6/8/2015, registrato dalla Corte dei Conti il data 13/08/2015, registrazione n. 2598, con il quale vengono apportate le necessarie variazioni di bilancio per poter trasferire agli aventi diritto le risorse previste dal Fondo nazionale per le politiche sociali 2015;

ACCERTATA la disponibilità finanziaria sul capitolo 3435 PG 31 “Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza”, Missione 4 (24) - Programma 4.5 (24.12) iscritto nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Centro di responsabilità n. 9 - “Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali” per l'anno finanziario 2015;

VISTA la legge 28 agosto 1997 n. 285, recante “Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”, e in particolare l'articolo 8, comma 1, che prevede l'attivazione di un servizio di informazione, di promozione, di consulenza, di monitoraggio e di supporto tecnico per la realizzazione delle finalità della legge stessa;

VISTA la Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013, “Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale”, nella quale si raccomanda l'elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l'altro, a “Migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei servizi di cura alternativa — Rafforzare i servizi sociali e i servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione; aiutare le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali evitando stigmatizzazioni e vigilare inoltre affinché i minori sottratti alla loro famiglia crescano in un ambiente corrispondente alle loro esigenze”;

VISTI i Protocolli d'intesa tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'Università degli studi di Padova stipulati in data 29 dicembre 2010, 11 novembre 2011, 19 dicembre 2012, 22 ottobre 2013 e 18 dicembre 2014 per la realizzazione delle attività del

Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), per il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori coinvolti e per l'estensione del Programma agli ambiti territoriali ai sensi dell'art. 8, comma 3 lett. a), della legge 8 novembre 2000, n. 328;

VISTE le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate in data 22 ottobre 2013 e 6 ottobre 2014;

VISTO il Decreto del Direttore Generale n. 205 del 5 dicembre 2013 e il Decreto del Direttore Generale n. 234 del 2014 con i quali si approvano gli elenchi degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale ai sensi rispettivamente del Decreto del Direttore Generale in data 22 ottobre 2013 e del Decreto del Direttore Generale in data 22 ottobre 2013 in data 6 ottobre 2014 ;

VISTI i risultati positivi raggiunti dalla prima e dalla seconda fase della sperimentazione del Programma e pubblicati nel n. 24 e nel numero 34 dei Quaderni della ricerca sociale, disponibili sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

CONSIDERATA la necessità di estendere la sperimentazione del modello di intervento ad altri territori regionali o di consolidarne la sperimentazione nei territori già aderenti durante le sperimentazioni 2014 – 2015 e 2015 - 2016;

VISTO il decreto del Direttore Generale in data 5 agosto 2015 con il quale sono state adottate le Linee guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione);

VISTO il Decreto del Direttore Generale n. 206 del 6 novembre 2015 con il quale si approva l'elenco degli ambiti territoriali ammessi al finanziamento nazionale ai sensi del Decreto del Direttore Generale in data 2015;

TUTTO QUANTO CIÒ PREMESSO SI STIPULA E SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1 - Oggetto

Il presente Protocollo ha per oggetto la realizzazione dell'allargamento ai territori regionali della sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) secondo quanto riportato nell'allegato A, parte integrante del presente Protocollo.

Articolo 2 - Impegni della Regione

La Regione si impegna a svolgere le attività di cui all'art. 1 nel rispetto degli obiettivi e dei contenuti, nonché dei tempi, delle modalità organizzative e dei costi previsti nel programma medesimo.

Per la copertura dei costi delle attività di cui al comma precedente, la Regione utilizza il

contributo di cui all'articolo 5, nonché garantisce il cofinanziamento per la residua quota del 20% dei costi totali. Non è ammesso il cofinanziamento attraverso la contribuzione in natura (personale - ad eccezione delle spese per lavoro straordinario -, locali, beni durevoli etc).

La Regione si impegna ad aderire al Comitato tecnico di coordinamento, di cui al successivo art. 4.

Articolo 3 - Modalità di realizzazione

La Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali provvederà alla supervisione e al coordinamento della realizzazione del programma, sia direttamente, sia avvalendosi della collaborazione e del supporto dell'Università degli studi di Padova e del Comitato di coordinamento di cui all'articolo 4.

Per la realizzazione delle attività di cui all'allegato A, la Regione, può avvalersi di soggetti esterni, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative previdenziali, assicurative, fiscali, in tema di sicurezza sul lavoro e di pubblici appalti di beni e servizi.

Per una migliore esecuzione del Protocollo d'intesa, il Ministero può richiedere o autorizzare, entro il limite massimo dell'importo di cui all'art. 5, la variazione delle prestazioni e dei servizi previsti nel piano di attività purché non comportino maggiori oneri per la controparte.

Articolo 4 - Comitato tecnico di coordinamento

Al fine di determinare il piano esecutivo del programma, monitorarne lo sviluppo attuativo e orientare e supervisionare la realizzazione del rapporto finale, viene nominato con decreto del Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero un apposito Comitato tecnico di coordinamento presieduto dal medesimo Direttore Generale e composto da:

- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oltre al Presidente;
- un rappresentante dell'Università degli studi di Padova, in qualità di ente di supporto ai sensi dell'articolo 3;
- un rappresentante per ognuna delle Regioni/Province Autonome che hanno aderito al programma.

Articolo 5 - Importo ed esonero cauzionale

Per lo svolgimento delle attività di cui al presente Protocollo d'intesa, viene pattuito un contributo pari ad Euro 50.000,00 (cinquantamila/00) per ambito finanziato sulla base dell'allegata tabella (allegato C) e per un importo complessivo pari a **Euro 200.000,00 (duecentomila/00)**.

La Regione viene esonerata dal prestare cauzione ai sensi dell'art. 54 del Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

L'onere a carico del Ministero graverà sul cap. 3435 PG n. 31 "Spese per il funzionamento del servizio di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico relativo alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza".

Ai fini della rendicontazione sull'utilizzo del contributo di cui al primo comma del

presente articolo le voci di spesa ammissibili sono quelle relative alle attività di cui all'allegata ipotesi di costi (allegato B).

Verranno ritenute ammissibili unicamente le spese con le seguenti caratteristiche:

- strettamente connesse alle azioni progettuali previste dal programma;
- sostenute nel periodo compreso tra la data di sottoscrizione del presente Protocollo e la data del termine del programma;
- documentate con giustificativi originali e conformi alla normativa vigente in materia fiscale e contabile;
- registrate nella contabilità generale e specifica dei beneficiari.

Verranno ritenuti ammissibili, inoltre, i costi indiretti e non rendicontabili (ivi compresi amministrazione e management, ammortamenti, utenze, affitti, costi ordinari postali e delle telecomunicazioni, spese per acquisto di materiali d'ufficio e per il personale amministrativo, manutenzione, aggiornamento e utilizzo dei beni materiali e strumentali impiegati nelle attività in oggetto) fino ad un massimo del sette per cento dell'ammontare dei costi preventivati e/o rendicontati, sulla fattispecie di quanto previsto dall'art. 124 paragrafo 4 del regolamento finanziario della Commissione Europea No 966/2012 del 25 ottobre 2012.

Non sono in ogni caso ammissibili le seguenti spese:

- contributi in natura (personale, ad eccezione delle spese per lavoro straordinario, locali, beni durevoli, etc);
- ammortamento di beni esistenti.

Articolo 6 - Verifica dei risultati

Al termine delle attività la Regione consegna i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali.

La verifica dei risultati in attuazione del presente Protocollo è affidata ad un'apposita commissione nominata dal Direttore Generale tra funzionari di comprovata esperienza.

Alla consegna dei lavori, alla Commissione di cui al comma precedente spetta il compito di verificare:

- a) la conformità delle attività realizzate dalla Regione alle previsioni del presente Protocollo d'intesa;
- b) la congruità della documentazione giustificativa di spesa prodotta dalla Regione;
- c) la relazione sui risultati del programma.

Articolo 7 - Modalità di liquidazione

Il Ministero procederà alla liquidazione delle spese sostenute nel limite massimo della quota di partecipazione a proprio carico di cui all'articolo 5.

Tale importo, non soggetto ad IVA ai sensi degli artt. 1 e 3 del DPR n. 633/72 e successive modificazioni ed integrazioni, sarà corrisposto, previo accertamento della disponibilità di cassa, dal Ministero alla Regione:

- per una quota pari al 50% del finanziamento accordato all'avvio delle attività, previa comunicazione della Regione o della Provincia Autonoma della costituzione e convocazione del Gruppo regionale di cui all'allegato A;
- per una quota pari al 30% del finanziamento accordato, alla presentazione di un rapporto intermedio sulle attività svolte, previa verifica dell'inserimento dei dati al

T0 da parte degli ambiti territoriali secondo le modalità previste dall'allegato A e dell'effettivo utilizzo di almeno il 75% della somma erogata all'avvio delle attività;

- per il restante 20%, e comunque al saldo, previa positive determinazioni della Commissione di cui all'art. 6, su presentazione di una relazione finale sulle attività svolte, previa verifica del corretto inserimento da parte degli ambiti territoriali dei dati al T2 secondo le modalità previste dall'allegato A, e di apposita richiesta completa della documentazione giustificativa delle spese sostenute per l'intero ammontare del finanziamento e di un prospetto riepilogativo delle spese a carico della quota di cofinanziamento regionale.

L'importo sarà accreditato sul conto di tesoreria codice n. 31930 intestato alla Regione Piemonte, IBAN IT27J0100003245114300031930.

Articolo 8 - Inadempimenti e penali

In caso di grave inadempimento della Regione, il Ministero procederà al recupero del contributo concesso.

L'inadempimento è da ritenersi grave al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) carenza di organizzazione tale da pregiudicare la regolare realizzazione del progetto;
- b) adozione di iniziative non concordate con il Ministero tali da arrecare pregiudizio all'andamento del progetto ed al Ministero stesso.

La Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali contesterà alla Regione l'inadempimento entro 40 giorni dalla conoscenza da parte del Ministero del verificarsi dello stesso, concedendo ulteriori 10 giorni per eventuali controdeduzioni, decorsi i quali la Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali deciderà con provvedimento motivato.

Art. 9 - Utilizzazione dei risultati

Sulle informazioni ed i prodotti forniti in esecuzione del presente protocollo, il Ministero acquisisce pieno ed esclusivo diritto di utilizzazione degli stessi compreso quello di pubblicazione.

Il Ministero e la Regione definiscono congiuntamente un piano di diffusione dei risultati del programma di intervento con riferimento al territorio di competenza.

Articolo 10 - Responsabilità

La Regione si impegna ad operare nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Il Ministero non è responsabile per eventuali danni che possano derivare a terzi dalla gestione delle attività effettuate in modo non conforme agli articoli del presente Protocollo.

La Regione si impegna, in conseguenza, a sollevare il Ministero da qualsiasi danno, azione, spesa e costo che possano derivare da responsabilità dirette della Regione stessa.

Articolo 11 - Efficacia e modifiche

Il presente Protocollo d'Intesa è efficace nei confronti della Regione, nonché del Ministero, solo dopo l'approvazione degli organi di controllo ed il conseguente impegno della spesa. Il Ministero darà immediata informazione di quanto innanzi per permettere

alla Regione di assumere gli adempimenti così come previsto nell'art. 1 del presente Protocollo d'Intesa.

Eventuali modifiche al presente Protocollo d'Intesa devono essere concordate tra le parti. Per ogni autorizzazione non prevista nel presente Protocollo d'intesa e da richiedersi preventivamente è delegata la dr.ssa Adriana Ciampa, dirigente della. Div. III Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Articolo 12 - Clausola compromissoria

Per ogni controversia che possa insorgere in ordine alla validità, interpretazione, esecuzione o risoluzione del presente Protocollo, dopo un preliminare tentativo di soluzione in via conciliativa, sarà competente in via esclusiva il Foro di Roma ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241.

Il presente atto, firmato digitalmente ai sensi del d. lgs. 159/06, è stipulato nell'interesse pubblico e l'eventuale registrazione su pubblici registri, per il caso d'uso, sarà a carico della parte che la richiede.

Il presente Protocollo di Intesa si compone di 12 articoli.

Roma,

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Dott. Raffaele Tangorra

Per la Regione

Firmato digitalmente
Dr. Gianfranco Bordone

Allegato A

P.I.P.P.I.

***Estensione del programma agli
ambiti territoriali sociali***

PIANO DI LAVORO P.I.P.P.I. 2016-2017

Legenda:

AT Ambito Territoriale

EM Equipe multidisciplinare

EEMM Equipies multidisciplinari

FA Famiglia d'appoggio

FC Famiglia appartenente al Gruppo di Confronto

FT Famiglia target

FFTT Famiglie target

GS Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

GT Gruppo Territoriale inter-istituzionale che supporta il referente di ambito territoriale (RT) nelle scelte di fondo, nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

GR Gruppo di coordinamento regionale che supporta il referente regionale (RR) nelle scelte di fondo e nella governance dell'implementazione di P.I.P.P.I.

MLPS Ministero Lavoro e Politiche Sociali

RPMonline: strumento informatico per Rilevare, Progettare, Monitorare la situazione di ogni famiglia

RR Referente Regionale

RT Referente di Ambito Territoriale

1. TEMPI

gennaio 2016 - giugno 2017

2. SOGGETTI

Soggetti attuatori: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Gruppo Scientifico dell'Università di Padova

Soggetti/Ambiti territoriali (AT)

La presente proposta di adesione è aperta alle Regioni, per un massimo di 50 AT sociali su tutto il territorio nazionale.

Possono partecipare:

- ambiti territoriali (AT) sociali che non hanno mai partecipato alle precedenti sperimentazioni del Programma, espressamente individuati dalle Regioni in base alla effettiva presenza dei criteri di inclusione indicati al punto 4 del presente allegato. L'obiettivo è realizzare la prima implementazione del programma (Livello Base);
- ambiti territoriali (AT) sociali attualmente impegnati nella sperimentazione di P.I.P.P.I.3 e/o 4 (anni 2014-2016). L'obiettivo è consolidare il lavoro avviato, estendendo l'implementazione, piuttosto che di avviarla, a ulteriori 10 Famiglie Target (FFTT) (Livello Intermedio);
- ambiti territoriali (AT) sociali che hanno partecipato già ad almeno due fasi di

implementazione. L'obiettivo è di estendere l'implementazione a tutto l'AT, aumentando il numero delle FFTT di almeno 20 unità e degli operatori coinvolti per sperimentare delle condizioni di integrazione stabile del programma nei propri assetti organizzativi, rendendosi autonomi nella gestione (Livello Avanzato).

Soggetti/Famiglie

Per il Livello Base e il Livello Intermedio il programma prevede l'inclusione di **10 FFTT** con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di un numero medio di 20 operatori per ambito, scelti con il criterio della multidisciplinarietà e della volontarietà, ossia fino ad un massimo di 4/5 EEMM.

Per il Livello Avanzato il programma prevede l'inclusione di **20 FFTT** con figli da 0 a 11 anni con cui avviare l'implementazione ed il coinvolgimento di ampi numeri di operatori per ambito, scelti con i criteri della multidisciplinarietà e della volontarietà.

3. RUOLO DELLE REGIONI

Al fine di consentire la migliore implementazione del Programma, le Regioni devono poter garantire le seguenti azioni:

<p>1. svolgere una funzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vigilanza rispetto alla effettiva presenza dei criteri di inclusione dichiarati dall'AT nella fase di richiesta di partecipazione al presente bando - vigilanza sulla piena attuazione, da parte di ogni AT aderente, delle azioni descritte nei paragrafi relativi all'Assistenza tecnica e scientifica del presente allegato e nei paragrafi che descrivono il piano di intervento e il piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I. (guida del programma) - coordinamento amministrativo del Programma; - armonizzazione del contesto programmatorio e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.
<p>2. incaricare un funzionario e/o dirigente stabilmente incardinato nella Direzione titolare della procedura relativa al programma (definito "referente regionale"), che garantisca in maniera stabile il coordinamento e la comunicazione fra AT aderenti, e con Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e ad assumere il ruolo, così come descritto nel par. 7.1.1c</p>
<p>3. garantire l'operatività del GR, così come descritto nel par. 7.1.1b nei tempi indicati (vd tab.1)</p>
<p>4. favorire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza.</p>

4.CRITERI DI INCLUSIONE dei servizi negli ambiti territoriali

Fermo restando che ai fini della selezione degli ambiti i criteri di valutazione sono quelli identificati nel punto 9 delle Linee guida, di seguito si procede ad un maggiore dettaglio ed arricchimento dei medesimi criteri, al fine di rendere più agevole alle Regioni il compito dei preselezionare i territori.

Si rinvia a quanto detto nelle Linee guida, punto 9, circa la sussistenza obbligatoria dei requisiti di cui ai seguenti punti 1 e 2, mentre i criteri di cui ai punti 3-8 consentiranno al MLPS e al GS di modulare la sperimentazione dell'intervento adattandolo alle caratteristiche dei territori aderenti.

I servizi aderenti all'implementazione:

1. sono titolari della funzione di protezione e cura nei confronti dei bambini e dei ragazzi
2. sono in condizione di individuare almeno una figura di assistente sociale esperto o altra figura professionale stabilmente incardinata nell'AT per lo svolgimento della funzione di coach, che possa partecipare alle attività formative e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.4
3. sono gestiti attraverso forme di unitarietà amministrativa, gestionale ed economica dall'AT
4. sono in condizione di mettere a disposizione un responsabile di servizio (definito referente di AT –RT-), che garantisca in maniera stabile la comunicazione fra servizi, famiglie, GT, Ministero e GS, che possa partecipare alle attività formative a lui rivolte e assumere il ruolo, come descritto nel par. 7.1.2c
5. dispongono di un nucleo interdisciplinare di professionisti (almeno: assistente sociale, psicologo e educatore professionale) sufficientemente stabile (vengono garantite le sostituzioni in caso di assenze prolungate) per costituire la cosiddetta EM responsabile di ogni FT (par. 7.1.3). Specificatamente, l'EM è in condizione di: <ul style="list-style-type: none"> - mettere a disposizione il tempo richiesto per partecipare alle attività formative obbligatorie previste dall'implementazione (par. 7.2) e a tutte le diverse attività relative all'implementazione - selezionare i nuclei famigliari da includere nell'implementazione in modo che rispondano effettivamente ai criteri di inclusione (par. 5)
6. sono in condizione di garantire adeguate dotazioni e tecnologie informatiche, quali la disponibilità di un numero sufficiente di postazioni collegate ad internet (almeno una ogni 2 professionisti)

del nucleo interdisciplinare) e un collegamento a Internet in grado di supportare il lavoro della piattaforma Moodle
7. sono in condizione di garantire il pieno coinvolgimento sia del livello politico che del livello dirigenziale per quanto riguarda le attività di loro competenza. Tali livelli supportano fattivamente la partecipazione degli operatori alle diverse attività previste, garantendo che tali operatori dispongano dei tempi e degli strumenti necessari alla positiva realizzazione dell'implementazione, anche attraverso la costituzione di un Gruppo Territoriale (GT) di riferimento che garantisca queste funzioni (par.7.1.2b)
8. sono in condizione di garantire: <ul style="list-style-type: none"> - la costruzione complessiva dell'Assistenza tecnica, professionale e scientifica così come descritta nel par. 7; - a livello istituzionale, il coinvolgimento delle scuole in modo tale da favorire la partecipazione degli insegnanti. - la piena attuazione del piano di intervento e del piano di valutazione contenuti nel Quaderno di P.I.P.P.I.

5. CRITERI DI INCLUSIONE DELLE FAMIGLIE TARGET (FFTT)

Il target di P.I.P.P.I. è costituito dalla negligenza familiare, quindi le FFTT non comprendono situazioni di bambini o ragazzi che vivono in situazione di abuso o di gravi forme di maltrattamento, ma sono costituite da:

1. bambini da 0 a 11 anni e dalle figure parentali di riferimento;
2. bambini per il cui sviluppo si sono create condizioni considerate come pregiudizievoli e "preoccupanti" dall'EM di riferimento, a ragione del fatto che vivono in famiglie all'interno delle quali le figure parentali sperimentano difficoltà consistenti e concrete a soddisfare i bisogni evolutivi dei bambini sul piano fisico, cognitivo, affettivo, psicologico ecc. Tale preoccupazione è evidenziabile grazie alla somministrazione dello strumento di pre-assessment utilizzato nella fase pre-implementazione al fine di identificare adeguatamente il target delle FFTT da includere nel programma;
3. bambini per cui l'EM di riferimento, sulla base dello strumento di preassessment, ha maturato l'orientamento generale di mantenerli in famiglia in quanto potrebbero positivamente beneficiare del sostegno intensivo e globale rivolto ai bambini stessi, ai genitori, alle reti sociali informali in cui vivono, previsto dal programma P.I.P.P.I.;
4. famiglie che ancora nutrono una positiva fiducia nell'intervento dei servizi.

Inoltre, innovando rispetto alle precedenti fasi della sperimentazione, sarà possibile utilizzare altri criteri:

1. famiglie per le quali è in corso un progetto di allontanamento dei figli, con le quali i servizi individuano le condizioni per avviare un programma di riunificazione familiare stabile al

fine di favorire il rientro del bambino in famiglia e quindi ridurre i tempi di allontanamento esterno alla famiglia dei bambini (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT);

2. famiglie con figli da 11 a 14 anni (queste famiglie possono costituire mediamente il 20% delle famiglie incluse in ogni AT).

6. FASI, AZIONI, SOGGETTI E COMPITI

6.1. Livello Base

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro, descritte di seguito e nella tab.1:

- **Pre implementazione**, gennaio 2016 - aprile 2016: costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione sia a livello regionale che di AT
- **Implementazione**, maggio 2016 - maggio 2017: realizzazione del programma con le famiglie
- **Post implementazione**, giugno 2017: documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT.

I mesi da gennaio ad aprile 2016 sono dedicati alle azioni di preparazione all'implementazione da parte delle Regioni, degli ambiti territoriali (AT) aderenti e da parte del Gruppo Scientifico (GS) che ha il compito di garantire, accompagnare e monitorare l'implementazione del programma stesso.

Nello specifico, ogni AT si impegna nella definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico e tecnico-organizzativo per il coordinamento degli operatori dei diversi servizi (GT), nella realizzazione di una struttura di gestione (EM) per realizzare e monitorare l'intervento di presa in carico delle famiglie, in funzione dell'analisi dei bisogni e della progettazione per ogni FT, nella costruzione delle condizioni necessarie e ottimali per consentire l'avvio dei dispositivi, nella partecipazione alle diverse attività previste.

Da maggio 2016 a maggio 2017 è prevista l'implementazione del programma con le FTTT.

Il mese di giugno 2017 è dedicato alla elaborazione dei dati da parte dei singoli AT, in collaborazione con le Regioni, alla predisposizione e all'invio al MLPS del rapporto finale.

La rigosità del programma prevede la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio delle fasi di lavoro. Pertanto, alla fine di ogni fase, le Regioni, adeguatamente supportate dal Ministero e dal GS, sono tenute a monitorare l'effettiva realizzazione di tutte le azioni previste all'interno di ogni AT, anche attraverso l'invio al MLPS di un rapporto intermedio.

Tab. 1 Fasi, tempi e azioni, Livello Base

FAS E	TE MPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
Pre - Implementazione	Gennaio- aprile 2016	<ul style="list-style-type: none"> individuazione RT individuazione e costituzione del GT attraverso l'avvio dei raccordi inter-istituzionali necessari all'attivazione dei dispositivi previsti dal programma iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle individuazione dei coach preassessment e individuazione delle FFTT individuazione e costituzione delle Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma attivazione dispositivi di intervento avvio attività reperimento e formazione per famiglie d'appoggio partecipazione a tutte le attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione "La struttura di formazione" 	<ul style="list-style-type: none"> individuazione RR individuazione e costituzione del GR attraverso l'avvio dei raccordi inter-istituzionali necessari all'attivazione dei dispositivi previsti dal programma presentazione del programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS partecipazione al Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale partecipazione alle attività formative previste nella sezione "La struttura di formazione" iscrizione del RR, dei componenti del GR alla piattaforma Moodle collaborazione con il GS nell'organizzazione delle formazioni a livello regionale e di macro-ambito
2. Implementazione	Maggio 2016 - Maggio 2017	<ul style="list-style-type: none"> implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati attivazione e monitoraggio dispositivi realizzazione tutoraggi da parte dei coach a distanza e in presenza 	<ul style="list-style-type: none"> monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli ambiti territoriali e supporto al superamento delle eventuali criticità collaborazione nell'organizzazione delle sessioni formative adempimento delle istruttorie amministrative ai fini della compilazione della nota di addebito da inviare al Ministero (relazione intermedia?) azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT gestione e realizzazione delle attività del GR

3. Post – implementazion	Giugno 2017	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di AT 	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di Regione
-----------------------------	-------------	---	--

6.2. Livello Intermedio

Gli AT che hanno già avviato almeno 1 fase di implementazione in una delle edizioni precedenti del Programma e che, all'avvio delle fasi previste dal presente bando, si trovano nella condizione di poter documentare di aver effettivamente realizzato tutte le azioni previste nella fase di pre-implementazione, possono ridurre i tempi della fase di pre-implementazione per accedere più rapidamente alla fase 2 di Implementazione, utilizzando le risorse previste nel presente bando per estendere il tempo dell'implementazione (fase 2), il numero delle FFTT (ampliando a altre 10 FFTT) e delle EEMM.

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro, descritte di seguito e nella tab.2:

- **Implementazione**, gennaio 2016 - febbraio 2016: approfondimento e eventuale ridefinizione del lavoro di costruzione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione
- **Implementazione**, marzo 2016 - maggio 2017: realizzazione del programma con le famiglie
- **Post implementazione**, giugno 2017: documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT.

I mesi da gennaio a marzo 2016 sono dedicati alla continuazione del lavoro di preparazione all'implementazione. Nello specifico, ogni AT rimodula e/o consolida il proprio lavoro di definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT), conferma le EEMM esistenti e/o individua nuove EEMM per realizzare e monitorare l'intervento di presa in carico delle famiglie, conferma e/o ridefinisce le condizioni politico e tecnico-organizzative per consentire la continuazione dei dispositivi per le nuove FFTT, nella partecipazione alle diverse attività previste.

Da marzo 2016 a maggio 2017 è prevista l'implementazione del programma con le FFTT.

Il mese di giugno 2017 è dedicato alla elaborazione dei dati da parte dei singoli AT, in collaborazione con le Regioni, alla predisposizione e all'invio al MLPS del rapporto finale.

Tab. 2 Fasi, tempi e azioni, Livello Intermedio

FAS E	TE MPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
Pre – Implementazione	Gennaio - Febbraio 2016	<ul style="list-style-type: none"> convocazione del GT per consolidare raccordi inter-istituzionali necessari all'attivazione dei dispositivi previsti dal programma iscrizione di eventuali nuovi soggetti nella piattaforma Moodle individuazione di eventuali nuovi coach preassessment e individuazione di nuove FFTT individuazione e costituzione di nuove Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma consolidamento dispositivi di intervento partecipazione a tutte le attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione “La struttura di formazione” 	<ul style="list-style-type: none"> Convocazione del GR per aggiornamento e presentazione del programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS
2. Implementazione	Marzo 2016 - Maggio 2017	<ul style="list-style-type: none"> implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati monitoraggio dispositivi realizzazione tutoraggi da parte dei coach a distanza e in presenza 	<ul style="list-style-type: none"> monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli ambiti territoriali e supporto al superamento delle eventuali criticità collaborazione nell'organizzazione delle sessioni formative adempimento delle istruttorie amministrative azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT gestione e realizzazione delle attività del GR
3. Post – implementazione	Giugno 2017	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di AT 	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di Regione

6.3. Livello Avanzato

Gli AT che hanno già partecipato a almeno 2 fasi di implementazione partecipano al livello Avanzato con l'obiettivo di estendere l'implementazione a tutto l'AT, aumentando il numero delle FFTT di almeno 20 unità (il contributo economico ministeriale a bambino sarà di conseguenza dimezzato) e degli operatori coinvolti per sperimentare delle condizioni di integrazione stabile del programma nei propri assetti organizzativi e, pertanto, per rendersi progressivamente autonomi nella gestione.

Il programma prevede un periodo di svolgimento di 18 mesi, suddiviso in tre fasi di lavoro, descritte di seguito e nella tab.3:

- **Pre-implementazione**, gennaio 2016 - febbraio 2016: approfondimento e eventuale ridefinizione delle condizioni organizzative, culturali, tecniche necessarie all'implementazione
- **Implementazione**, marzo 2016 - maggio 2017: realizzazione del programma con le famiglie
- **Post implementazione**, giugno 2017: documentazione, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto di ricerca da inviare al Ministero da parte di ogni singolo AT.

Nel tempo di pre-implementazione ogni AT approfondisce e eventualmente ridefinisce il proprio lavoro di definizione dei rapporti inter-istituzionali per garantire il necessario supporto politico-organizzativo al lavoro coordinato tra gli operatori dei diversi servizi (GT), conferma le EEMM esistenti e/o individua nuove EEMM per realizzare e monitorare l'intervento di presa in carico delle famiglie, conferma e/o ridefinisce le condizioni tecnico-organizzative per consentire la continuazione dei dispositivi per le nuove FFTT, nella partecipazione alle diverse attività previste.

Da marzo 2016 a maggio 2017 è prevista l'implementazione del programma con le nuove FFTT. Il mese di giugno 2017 è dedicato alla elaborazione dei dati da parte dei singoli AT, in collaborazione con le Regioni, alla predisposizione e all'invio al MLPS del rapporto finale. Il risultato atteso è la definizione di protocolli di intesa attuabili e condivisi tra istituzioni e servizi finalizzati a garantire l'integrazione fra servizi sociali, sanitari e educativi oltre che dell'area della Giustizia minorile e l'uniformità del processo di segnalazione, valutazione e progettazione della situazione familiare di ogni bambino nell'area della negligenza.

L'introduzione, con il presente bando, del Livello Avanzato rappresenta un'occasione importante per sostenere, consolidare, mettere a sistema le diverse azioni del programma. In tale logica, sarà strategica la funzione che assumerà la Regione, attraverso il RR ed il GR, a supporto dell'implementazione complessiva ed in connessione con la programmazione regionale inter-settoriale (sociale, educativa, sanitaria, ecc.).

Tab. 3 Fasi, tempi e azioni, Livello Avanzato

FAS E	TE MPI	AZIONI DELL'AT	AZIONI DELLA REGIONE
Pre - Implementazione	Gennaio- Febbraio 2016	<ul style="list-style-type: none"> convocazione del GT per consolidare raccordi inter-istituzionali necessari all'attivazione dei dispositivi previsti dal programma iscrizione dei referenti, dei coach e dei componenti del GT nella piattaforma Moodle individuazione di eventuali nuovi coach preassessment e individuazione delle FFTT individuazione e costituzione delle nuove Équipe Multidisciplinari (EM) rispetto ad ogni gruppo familiare target incluso nel programma consolidamento dispositivi di intervento partecipazione a tutte le attività formative previste per i diversi soggetti nella sezione "La struttura di formazione" 	<ul style="list-style-type: none"> Convocazione del GR per aggiornamento e presentazione del programma a tutti gli stakeholders regionali e degli AT coinvolti azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT e con il MLPS
2. Implementazione	Marzo 2016 - Maggio 2017	<ul style="list-style-type: none"> implementazione del programma con le FFTT: primo e secondo assessment FT, progettazione, intervento attraverso dispositivi, raccolta dati t0 e t2 monitoraggio dispositivi realizzazione tutoraggi da parte dei coach a distanza e in presenza 	<ul style="list-style-type: none"> monitoraggio circa lo stato di implementazione del programma negli ambiti territoriali e supporto al superamento delle eventuali criticità collaborazione nell'organizzazione delle sessioni formative adempimento delle istruttorie amministrative azioni di coordinamento tecnico e amministrativo fra e con gli AT gestione e realizzazione delle attività del GR
3. Post - implementazione	Giugno 2017	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di AT redazione protocolli di intesa... che integrino alcune procedure chiave di P.I.P.P.I. negli assetti organizzativi dell'AT 	<ul style="list-style-type: none"> documentazione, raccolta dati, analisi sulle attività svolte, redazione rapporto finale di attività di Regione

7. L'ASSISTENZA TECNICA E SCIENTIFICA DI P.I.P.P.I. (Il Support System)

Al fine di:

- sviluppare partnership collaborative fra famiglie e servizi, fra servizi e istituzioni diverse

all'interno dello stesso AT, fra Università, MLPS, Regioni e AT;

- implementare il programma in maniera fedele al metodo e ai principi e al contempo rispettosa dei contesti locali;
- garantire adeguata formazione ai professionisti coinvolti nella realizzazione e costante accompagnamento durante tutte le fasi di lavoro in vista di una loro progressiva autonomizzazione;
- valutare in maniera rigorosa ogni progetto di intervento con le FT e il programma nel suo complesso, per promuoverne la massima efficacia e sostenibilità;

P.I.P.P.I. ha costruito gradualmente un'Assistenza tecnica e scientifica, che viene presentata nel paragrafo che segue, che comprende e integra tra loro:

1. una struttura di gestione
2. una struttura di formazione
3. una struttura di ricerca.

7.1. La struttura di gestione

7.1.1a Regione e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di favorire complessivamente l'implementazione del programma, sensibilizzando, curando e attivando i collegamenti istituzionali necessari tra gli assessorati di competenza, in particolare tra i settori del sociale, della sanità, della scuola e della giustizia minorile.

Esse garantiscono il regolare svolgimento delle azioni previste dal piano di lavoro, il rispetto della tempistica, e sono responsabili della rendicontazione economica. Al termine delle attività consegnano i risultati del programma al Direttore Generale per l'inclusione e le politiche sociali. Contribuiscono all'individuazione delle sedi degli eventi formativi di macro-ambito territoriale e all'organizzazione degli eventi formativi conseguentemente concordati con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Le Regioni nelle quali ha aderito al programma più di un AT istituiscono un tavolo di coordinamento regionale al fine di:

- sostenere e garantire il buon funzionamento del programma;
- attivare un continuo scambio di esperienze tra gli AT aderenti che favorisca la circolarità delle informazioni e l'appropriazione dei contenuti e del metodo e quindi l'autonomizzazione progressiva rispetto al programma;
- contribuire a diffondere la cultura del programma P.I.P.P.I. prevedendo momenti di sensibilizzazione, e/o restituzione degli esiti dell'implementazione, anche ad ambiti rimasti esclusi dalla possibilità di accedere al bando, ma interessati al programma;
- armonizzare il contesto programmatico e normativo regionale (Linee di Indirizzo, raccomandazioni, Delibere di settore e di finanziamento es. riparto annuale fondo sociale regionale ecc) con le azioni e i principi del programma P.I.P.P.I.

Esse svolgono complessivamente un ruolo di promozione e di sensibilizzazione delle tematiche relative alla promozione del benessere, prevenzione e cura a favore dell'infanzia e adolescenza e del sostegno alla genitorialità e a P.I.P.P.I. specificatamente.

7.1.1b. Il Gruppo di riferimento REGIONALE (GR)

In ogni Regione si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo di riferimento regionale** che concerta e risponde delle attività svolte nella Regione dato che il programma, in linea con la legislazione vigente e in particolare la L. 328/2000, richiede per sua natura una forte sinergia tra le componenti sociali, sanitarie, educative, scolastiche, del privato sociale che ruotano attorno alla famiglia negligente.

L'istituzione di un GT regionale diventa strumento di raccordo dei servizi interessati alla tematica con il compito di:

- promuovere e diffondere un approfondimento culturale rispetto a queste tematiche, attraverso momenti formativi, di scambio, di sostegno all'innovazione dell'approccio P.I.P.P.I., della metodologia e degli strumenti operativi adottati (RPMonline per la valutazione, la piattaforma Moodle per lo scambio di esperienze) favorendo momenti di approfondimento e confronto territoriali;
- migliorare le connessioni di sistema, tra i diversi assessorati e servizi, relativamente agli atti di indirizzo e di programmazione regionale;
- favorire il dialogo e promuovere la possibilità di accordi di livello macro con gli Organismi dell'Autorità Giudiziaria Minorile;
- monitorare le fasi e le azioni di implementazione del programma ed il rispetto dei criteri di selezione degli AT partecipanti al Bando;
- sostenere gli AT nell'implementazione del Programma, attraverso puntuali momenti di coordinamento e scambio sull'esperienza in corso;
- accompagnare la sperimentazione e raccoglierne le ricadute (monitoraggio) in termini di efficacia e appropriatezza degli interventi, in modo da poter tenere le connessioni tra quanto prevede la sperimentazione e i diversi dispositivi regionali in atto.

7.1.1c Il referente di Regione

Ogni Regione individua 1 o 2 referenti del programma (il numero dipende dall'organizzazione e dalle scelte dell'amministrazione di competenza).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma. Nello specifico, a livello regionale, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con i diversi assessorati di competenza e l'area della giustizia minorile
- di contribuire alla costruzione del GR e di garantirne l'attivazione, il funzionamento e il coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, i Referenti di AT, tutti i diversi componenti e non del GR
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte
- di contribuire ad organizzare la partecipazione dei referenti di AT, dei coach, delle EEMM alle diverse attività formative di cui al par. 7.2
- partecipa al Tavolo di coordinamento nazionale del programma gestito dal MLPS

7.1.2a. Ambito Territoriale sociale (AT)

L'AT ha il compito di gestire il programma nella realizzazione di tutte le sue fasi e azioni, assicurando il rispetto dei contenuti indicati nel piano di lavoro e nel Quaderno di P.I.P.P.I. e della relativa tempistica. L'AT attiva il Gruppo Territoriale (GT) responsabile dell'implementazione del programma e facilita la costituzione e il funzionamento delle EEMM.

7.1.2b. Il Gruppo territoriale (GT) di AT

In ogni ambito territoriale si costituisce un gruppo di *stakeholders* denominato **Gruppo territoriale (GT)** che concerta e risponde delle attività svolte nel singolo AT, che organizza, monitora, sostiene le specifiche attività di programmazione, di monitoraggio e di valutazione di ogni singolo progetto di intervento e del programma nel suo insieme. Nello specifico tale gruppo:

- integra P.I.P.P.I. nell'organizzazione dell'AT;
- negozia con le parti politiche le questioni relative alle risorse umane e finanziarie;
- informa politici, amministratori, dirigenti, comunità locale sull'andamento delle attività;
- contribuisce alla selezione delle famiglie da includere;
- sostiene gli operatori che fanno parte delle EM;
- assicura la realizzazione del programma contribuendo alla messa in campo dei dispositivi;
- crea consenso sociale intorno al progetto.

Si riunisce in media 1 volta ogni 2/3 mesi.

Il GT, indicativamente, è rappresentativo di tutti gli attori che nell'AT collaborano ai processi di presa in carico dei bambini e delle famiglie vulnerabili, quindi, specificatamente, dovrebbe essere composto da:

- il responsabile del servizio che gestisce il progetto (il “referente territoriale” RT);
- uno o due rappresentanti del Comune (delle amministrazioni che aderiscono al progetto);
- i referenti dei servizi dell'Azienda Sanitaria direttamente coinvolti nei processi di presa in carico dei bambini in situazione di protezione e tutela;
- un referente del Centro per l'affido familiare;
- un referente amministrativo-politico;
- un referente del privato sociale (che collabora per la realizzazione del progetto);
- un referente della Giustizia minorile;
- un referente dell'Ufficio Scolastico Provinciale.

Altri partecipanti al GT, eventuali rappresentanti di altre amministrazioni/enti coinvolti, potranno essere individuati dal referente di AT. Il GT svolge una funzione politico-strategica che garantisce continuità dell'investimento, la presenza di tutti gli operatori all'implementazione (in particolare quelli delle Asl e della scuola), la possibilità di ricadute reali nel territorio del lavoro realizzato.

7.1.2c Il referente di AT

Ogni AT individua 1 o al massimo 2 referenti del programma (il numero dipende dal dimensionamento dell'AT e dai rapporti fra amministrazioni aderenti).

Il referente è una figura di importanza strategica per mantenere aperta e fluida la comunicazione fra tutti i livelli e i soggetti coinvolti nel programma (*link agent*). Nello specifico, all'interno di ogni AT, ha il compito:

- di riferimento sui contenuti della sperimentazione e di raccordo con le EEMM
- di contribuire alla costruzione del GT e di garantirne il funzionamento attraverso la funzione di coordinamento
- di curare e mantenere la comunicazione con il GS, il Ministero, il Referente Regionale, tutti i diversi referenti locali componenti e non del GT (es. eventuali referenti di Comune, Circoscrizione, responsabili dei servizi coinvolti, come Coordinatore Coop. Servizio di Educativa Domiciliare, dirigenti ASL, dirigenti scolastici, ecc.) e con diversi soggetti del privato sociale (es. associazioni che collaborano all'individuazione e formazione delle famiglie d'appoggio, ecc.)
- di organizzare e coordinare tutte le azioni previste dal programma
- di attivare e rendere disponibili nell'AT tutti i dispositivi previsti dal programma
- di facilitazione amministrativa
- di partecipare alle attività informative e formative a lui rivolte.

7.1.3 L'équipe multidisciplinare

Ogni singolo progetto d'intervento con ogni singola FT viene realizzato da un'équipe multidisciplinare (EM). Ciascuna EM ha il compito di realizzare il programma. L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti dal programma.

L'EM è quindi responsabile della realizzazione operativa del programma per tutta la sua durata. Orientativamente ogni EM è costituita da:

- operatore responsabile della FT;
- psicologo;
- assistente sociale;
- educatore domiciliare;
- pediatra di famiglia;
- persone (professionisti e no) appartenenti alla comunità, famiglie d'appoggio in primis;
- educatore di servizi educativi per la prima infanzia (es. nido) e/o insegnante dei bambini coinvolti;
- i membri della famiglia target.

Per ogni famiglia seguita in P.I.P.P.I. è chiaro da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto).

I criteri generali che orientano la composizione dell'EM sono:

- l'interdisciplinarietà e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia target è soggetto dell'intervento: bambini e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: per ciò la famiglia prende parte alle riunioni in cui i professionisti valutano, progettano e/o prendono decisioni che la riguardano direttamente;

- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia (primi fra tutti le famiglie d'appoggio) possono essere risorse vitali nel processo di intervento: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione all'interno dell'EM. L'EM inviterà dunque la famiglia di appoggio e/o altri soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa tutte le volte in cui questo si renda utile.

7.1.4 Il coach

Al fine di ampliare, rendere sostenibile il programma e soprattutto nella prospettiva di rendere autonomi gli AT nell'implementazione, si rende necessaria l'introduzione di una figura, il *coach*, che affianchi il referente in ogni AT.

Il *coaching*, metodologia ampiamente diffusa in ambito formativo all'interno soprattutto di organizzazioni complesse, ha il compito di aiutare il gruppo con cui lavora a “costruire senso” intorno alle pratiche professionali.

La scelta di introdurre la figura del *coach*, manager del cambiamento prodotto dall'implementazione del programma, risiede nella volontà di valorizzare l'esperienza personale e professionale degli operatori degli AT per garantire, da una parte l'acquisizione di competenze interne ai servizi in modo tale da rendere progressivamente autonomi gli AT dall'accompagnamento dei tutor del GS, dall'altra di favorire il processo di appropriazione del programma da parte dei servizi, rinforzando il lavoro di adattamento e traduzione di un modello generale alle diverse realtà in cui viene implementato, rispondendo alle problematiche professionali e organizzative che emergono durante il lavoro.

Ogni AT individua un minimo di 2 e un massimo di 3 coach, i quali metteranno a disposizione del gruppo, forti della propria conoscenza del contesto nel quale l'EM lavora, l'esperienza e le conoscenze acquisite durante la formazione, traducendo e adattando la metodologia alla realtà in cui opera.

Nello specifico, il coach:

- può essere un dirigente, un responsabile di unità operativa o un operatore. In ogni caso (ossia a prescindere dagli aspetti gerarchici) è nelle condizioni di svolgere il suo compito, in particolare il suo ruolo gode di una legittimazione istituzionale e dei tempi necessari (in media 3 giornate al mese, a seconda delle fasi del programma). Qualora il coach sia individuato fra gli operatori, il referente del programma avrà stabilito degli accordi con il dirigente del servizio nel quale il coach opera, finalizzati a garantire tali condizioni;
- ha un ruolo prevalentemente di accompagnamento delle EEMM nell'implementazione del programma (scelta delle FFTT, pre-assessment, tutoraggi, utilizzo degli strumenti, verifica delle compilazioni e dell'andamento dei progetti di ogni FT e dei dispositivi ecc.), non ha quindi un ruolo di natura gerarchica nei confronti delle EEMM, ma di natura tecnica;
- organizza (insieme al referente), calendarizza, prepara e conduce le giornate di tutoraggio in AT (par.7.2.5);
- partecipa alle giornate di formazione e tutoraggio (par.7.2.4) condotte dal GS dell'Università di Padova;
- è in costante contatto con il GS dell'Università di Padova;
- fa parte del GT cittadino.

7.1.5 Il Gruppo Scientifico (GS)

Il Gruppo Scientifico monitora la fedeltà al programma, l'integrità dello stesso e l'insieme del processo di implementazione, lavora per aumentare l'autonomia professionale dei singoli professionisti nell'implementazione dello stesso, garantendo il trasferimento delle metodologie e degli strumenti previsti nel piano di intervento e valutazione.

Compiti del gruppo scientifico dell'Università di Padova (GS) sono:

- strutturazione e revisione periodica del piano di azione e del piano di valutazione;
- predisposizione degli strumenti di progettazione, valutazione e intervento necessari;
- presentazione e formazione al programma di tutti i soggetti coinvolti;
- predisposizione del sito e della piattaforma per la messa a disposizione dei materiali e per la formazione e il tutoraggio a distanza;
- funzione di formazione e tutoraggio rispetto al programma nel suo complesso e all'utilizzo degli strumenti di progettazione e valutazione;
- funzione di accompagnamento in gruppo delle nuove pratiche ai coach;
- accompagnamento delle azioni per la valutazione di processo e di esito;
- raccolta e analisi dei dati;
- registrazione attività nei protocolli;
- contributo alla stesura dei rapporti di ricerca finali a livello regionale e di AT;
- stesura del rapporto complessivo di attività finale;
- presenza on line (attraverso piattaforma Moodle), telefonica e/o e-mail per i coach e i referenti di Regione e AT.

7.2. La struttura di formazione

P.I.P.P.I. non si propone di formare nuove figure professionali, ma di rimotivare, riqualificare, accompagnare le esistenti, formandole alle teorie, al metodo e agli strumenti previsti dal programma in modo che l'attività di implementazione costituisca anche un'occasione per formare risorse umane che divengano patrimonio stabile degli AT.

7.2.1 La formazione Base: Livello Base, Intermedio e Avanzato

La formazione si muove su 5 livelli, che si svolgeranno sia con modalità in presenza, sia attraverso un'integrazione con attività a distanza attraverso la piattaforma Moodle (e-learning).

Per i 3 gruppi, ci sono alcune differenze nella struttura di formazione, che si innestano però sulla struttura base, che è quella, illustrata di seguito, cui partecipano tutti i 5 Livelli (Base, Intermedio e Avanzato):

1. l'informazione e la formazione iniziale dei referenti di AT e di Regione e di 1, max. 2 componenti del GT di ambito al fine di strutturare le pre-condizioni e quindi di progettare il lavoro sui raccordi inter-istituzionali indispensabili alla realizzazione del programma, per la conoscenza degli strumenti di intervento, progettazione e valutazione;

2. la formazione dei coach: il GS garantisce una specifica attività formativa iniziale sia a distanza che in presenza;
3. la formazione iniziale delle singole professionalità coinvolte nelle EEMM nei 4 macro-ambiti da parte del GS;
4. l'accompagnamento dei coach (definito tutoraggio dei coach) gestito dal GS a livello di macro-ambito;
5. l'accompagnamento delle EEMM (definito tutoraggio delle EEMM) in presenza e a distanza nel corso dell'implementazione, gestito dai coach locali.

La formazione di cui ai punti 1, 2, 3, 4 è a cura diretta del GS, i tutoraggi delle EEMM (punto 5) vengono invece gestiti dai coach appositamente formati (punto 2), in modo che ogni AT disponga nel tempo di professionalità formate che siano in grado di gestire autonomamente il programma.

Nel corso del I semestre 2016 è prevista pertanto un'estesa azione del GS rispetto alla formazione iniziale dei coach, e nel II semestre 2016 e nel I semestre 2017 un'azione continua e sistematica di accompagnamento (tutoraggio) volta alla loro autonomizzazione progressiva.

Nelle tabelle di seguito vengono presentate in sintesi le attività formative ai primi 3 livelli, obbligatorie per la partecipazione dell'AT al programma, per i tre gruppi individuati nel par.2. Ciò che differenzia i tre gruppi nell'accesso alle azioni formative descritte nei punti 1, 2, 3 è il numero di partecipanti cui sono accessibili le attività formative, come specificato nelle tabelle seguenti.

Tabella. 4 La struttura di formazione in sintesi. Gruppo B

Livello	Azione	Calendario	Numero massimo e tipologia figure	Sede
1. Informazione e formazione iniziale dei referenti e del GT di AT e di Regione	3 giornate in presenza per garantire informazione di base sul programma, sul piano di lavoro, la relativa programmazione, gli strumenti di monitoraggio. Obbligatoria.	Febbraio 2016	2 referenti di AT e 2 di Regione 2 soggetti per AT del GT + 2 soggetti per Regione del GR	Roma
2. Corso di formazione COACH (aperto anche ai RT)	2 sessioni in presenza per un totale di 5 giornate, precedute da 2 sessioni di lavoro a distanza sulla piattaforma Moodle. Obbligatoria per i coach. È consigliata la presenza dei RT.	Marzo - Aprile 2016	2 nuovi coach per AT	Università di Padova
3. Formazione iniziale degli	1 sessione a distanza in piattaforma Moodle	maggio / giugno 2016	<u>Livello Base</u>	Università di Padova e/o

operatori coinvolti nelle EEMM nei 4 macro-AT	1 sessione di 3 giornate in presenza. Obbligatoria.		<p>max 12 professionisti delle EEMM per AT (più 1 coach per AT)</p> <p><u>Livello Intermedio:</u> max 8 professionisti delle EEMM per AT</p> <p><u>Livello Avanzato:</u> max 8 professionisti delle EEMM per AT</p>	Roma.
---	---	--	---	-------

7.2.2 La formazione Avanzata: Livello Intermedio e Avanzato

I Livelli Intermedio e Avanzato partecipano alla stessa struttura di formazione Base prevista dal paragrafo 7.2.1 al fine di garantire la formazione iniziale a nuovi coach e a nuove EEMM (cfr. tabella 4).

In più, a questi 2 gruppi, è garantita una sessione formativa aggiuntiva, facoltativa (Tabella 5), al fine di rafforzare e approfondire le competenze relative alla gestione del metodo e dei dispositivi relativi al programma. Questa sessione è aperta ad un massimo di 4 professionisti per AT che possono essere coach e/o RT e/o operatori che abbiano già partecipato alla sessione 2 nel caso siano coach, alla sessione 3 nel caso siano operatori delle EEMM.

Nel caso in cui l'AT decida di non partecipare a questa sessione, potrà inviare fino ad un massimo di 12 operatori alla sessione di cui al punto 3 della tabella 4.

Tabella. 5
La formazione Avanzata: Livello Intermedio e Avanzato

Livello	Azione	Calendario	Numero massimo e tipologia figure	Sede
Approfondimento formazione iniziale	1 sessione di tre giorni in forma di laboratori ristretti, preceduta da 1 sessione a distanza in piattaforma Moodle. Facoltativa.	Novembre 2016	Max 4 professionisti per AT (possono essere anche coach)	Università di Padova

7.2.3 La formazione Avanzata: Livello Avanzato

Il Livello Avanzato partecipa alla stessa struttura di formazione prevista dai paragrafi 7.2.1 e 7.2.2. In più è garantita una sessione formativa aggiuntiva, su richiesta dell'AT al GS (Tabella 6), il quale può in alternativa strutturare questa attività in autonomia e/o con la Regione, di 1 giornata, per individuare le condizioni organizzative utili a strutturare la continuazione del lavoro sui raccordi inter-istituzionali e interprofessionali dopo la chiusura del programma nell'AT.

Tabella. 6
La formazione Avanzata: gruppo Avanzato2

Livello	Azione	Calendario	Numero massimo e tipologia figure	Sede
Approfondimento formazione iniziale dei referenti e del GT di AT	1 sessione di 1 giornata per definire le condizioni organizzative per strutturare la continuazione del lavoro sui raccordi inter-istituzionali e interprofessionali dopo la chiusura del programma nell'AT. Su richiesta dell'AT.	Nel primo semestre 2017	Il RT, i coach, il GT di AT e il RR	In AT

7.2.4 Attività di tutoraggio dei coach

Il GS dell'Università di Padova garantisce una forma di accompagnamento ai referenti e ai coach locali nella forma di 4 giornate all'anno in presenza (da realizzarsi per macro-ambiti territoriali) + 2 a distanza per ogni AT.

Garantisce inoltre 2 giornate (1 in presenza e 1 a distanza) nella fase 3 dell'implementazione su documentazione, raccolta e analisi dati.

Accompagnamento ai Referenti Regionali: il GS dell'Università di Padova garantisce l'accompagnamento ai referenti regionali nella forma di informazione e formazione iniziale, di partecipazione ai momenti di monitoraggio del Tavolo Tecnico di coordinamento nazionale, di invito ad alcuni momenti di tutoraggio.

7.2.5 Attività di tutoraggio delle EEMM in AT

Il tutoraggio si configura come un'azione di accompagnamento gestita dai coach di AT che ha l'obiettivo di promuovere l'implementazione del programma in modo coerente ai principi irrinunciabili del programma, ma nello stesso tempo in una forma rispettosa delle esigenze, degli assetti organizzativi, delle risorse e dei vincoli che caratterizzano ogni singolo ambito territoriale e che nello stesso tempo sia in grado di valorizzarli compiutamente, nonché di svilupparli ulteriormente.

Nella conduzione dei tutoraggi vengono proposte in forma alternata due modalità complementari per la facilitazione dei processi comunicativi e decisionali nel gruppo di lavoro:

- la discussione e la verifica dei processi di relazione e di intervento messi in atto con le singole FFTT, in un tempo dedicato specificatamente ad ogni EM;
- il confronto plenario nel corso dell'incontro fra gli tutti operatori delle EEMM partecipanti all'implementazione, tramite la narrazione riflessiva da parte degli operatori delle situazioni delle FFTT e l'emersione/rielaborazione di questioni teoriche ed operative trasversali, che possano essere generalizzate in metapensiero collettivo nel gruppo. Tale formula allargata di partecipazione è funzionale in particolare nella transizione tra una fase e l'altra della sperimentazione, per il promemoria degli impegni e delle scadenze, per ribadire il senso e gli obiettivi della ricerca-azione, per raccogliere dubbi e difficoltà degli operatori e co-costruire delle direzioni di riflessione ed azione.

In entrambe le modalità, il tutoraggio si configura come uno spazio di dialogo tra ruoli e prospettive professionali tradizionalmente anche divergenti, per far emergere la loro comune finalità e ridurre le polarizzazioni, per costruire un lessico condiviso e per negoziare gli obiettivi e le strategie del progetto integrato a favore delle famiglie.

Numero medio di giornate di tutoraggio in presenza: minimo 1 ogni 2 mesi, pari a 6 giornate all'anno per ogni AT.

Attività di supporto al processo di apprendimento successiva alla prima sessione formativa:

Tutoraggio continuo a posteriori on line (attraverso forum): nella piattaforma Moodle dell'Università di Padova è aperto uno spazio di condivisione con forum generali e specifici sui temi della formazione.

La piattaforma rende possibile la condivisione di documenti e materiali sempre aggiornati e la discussione, sia all'interno del proprio AT e fra AT diversi, su temi specifici e generali pertinenti al lavoro di implementazione con le famiglie.

Numero medio di giornate di tutoraggio online: 1 ogni 3 mesi, pari a 4 giornate all'anno per ogni ambito territoriale (a distanza).

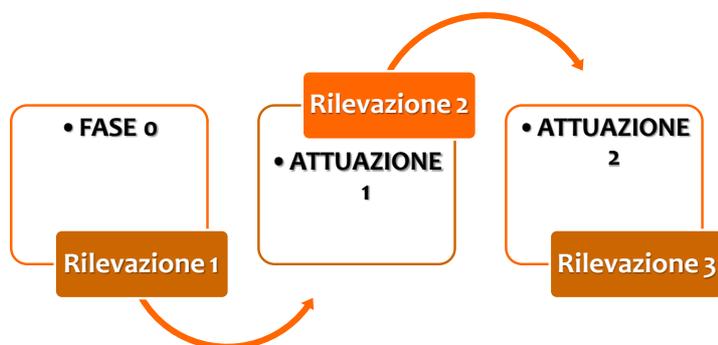
7.3. La struttura di ricerca

È condizione essenziale per la partecipazione al programma la disponibilità degli ambiti a collaborare alla raccolta delle informazioni per il monitoraggio dei processi e la valutazione degli esiti.

Come è possibile notare dalla Figura 1, gli strumenti di progettazione e valutazione degli esiti sono utilizzati per tre rilevazioni, in tre momenti successivi e diversi, a distanza di circa sei mesi gli uni dagli altri: a giugno 2016, a gennaio 2017 (rilevazione facoltativa) e a maggio 2017, denominati rispettivamente T₀, T₁ e T₂.

Nei due periodi che intercorrono tra la prima e la seconda rilevazione (tra T₀ e T₁) e tra la seconda e l'ultima (tra T₁ e T₂), gli operatori devono attuare i dispositivi previsti sulla base delle azioni sperimentali definite nei momenti di rilevazione precedente (T₀ e T₁).

Figura 1 Il percorso di ricerca del programma P.I.P.P.I.



La possibilità di avere strumenti di conoscenza che documentino il rapporto tra il bisogno espresso dalla persona e la risposta fornita può essere utile per dare forma al lavoro sociale, al fine di renderlo verificabile, trasmissibile e comunicabile anche all'esterno.

A tale fine in letteratura (Marchesi *et al.*, 2011; Stame, 2001) sono riconoscibili numerosi metodi secondo cui effettuare la ricerca valutativa. Tra i più importanti approcci è possibile riconoscere:

- l'approccio *controfattuale* (Trivellato, 2009), risponde alla domanda "si sono ottenuti i risultati voluti? Gli effetti ottenuti sono stati causati dall'intervento?". Questo tipo di analisi si concentra sulla differenza tra quanto è stato conseguito con l'intervento e quanto sarebbe accaduto senza l'intervento, nella situazione ipotetica (appunto "controfattuale") in cui l'intervento non fosse avvenuto. "Il metodo controfattuale è adatto a valutare interventi semplici, con obiettivi chiari e linee guida per l'attuazione molto precise" (Stame,

2011, p. 25);

- l'approccio *basato sulla teoria* (Weiss, 1997) e l'approccio *realista* (Pawson, Tilley, 1997), rispondono entrambi alla domanda: “cosa è successo? Cosa ha funzionato meglio, dove, per chi e perché?”. Questi modelli mettono in discussione il modo in cui nell'approccio controfattuale (di derivazione positivista) non si indaga il nesso causale che sta dentro ogni ipotesi di cambiamento sottesa ai programmi. Diversi autori (Leone, 2009; Kazi, 2003; Stame, 2001, 2002), sottolineano l'importante apporto di questi nuovi modelli, che si sforzano di andare oltre la determinazione degli effetti di un programma, per indicare le teorie e i meccanismi che spiegano perché si ottengono determinati effetti, in quali circostanze e con chi;
- l'approccio *costruttivista/del processo sociale*, che risponde alle domande: “cosa è accaduto?”, “quello che è accaduto è buono secondo i valori dei partecipanti all'intervento?” “come definire il successo dell'intervento in modo condiviso?”. Il presupposto è che la realtà sociale sia complessa e più ricca di quanto descritto anche nei programmi più accurati e il fine è esplicitare eventuali conflitti tra gruppi di partecipanti per arrivare a una conoscenza più accurata e condivisa.

Se da un lato l'approccio controfattuale costituisce una risorsa essenziale per la valutazione delle politiche pubbliche poiché consente di dare misura del cambiamento che un modello di intervento produce rispetto ad altri, dall'altro esso non porta a riconoscere con precisione i nessi causa-effetto (ma solo a ipotizzarli), né ad attivare la comprensione dei processi che è necessaria a promuovere apprendimento e innovazione nei territori ed empowerment dei professionisti, condizioni indispensabili per la sostenibilità di P.I.P.P.I. nel tempo e per la capacità del programma di adattarsi alle specificità e ai mutamenti di ciascun contesto. All'interno del piano di valutazione di P.I.P.P.I., pertanto, l'approccio controfattuale è integrato con la valorizzazione di altri approcci (es. basato sulla teoria, costruttivista) che consentono di dare vita a quello che abbiamo definito *approccio partecipativo e trasformativo* alla valutazione (Serbati, Milani, 2013), in cui i dati vengono utilizzati per produrre un processo partecipato di riflessione e trasformazione al fine di “aprire la scatola nera dell'intervento”, ossia di approfondire le conoscenze sul raggiungimento degli obiettivi, attraverso una comprensione di che cosa è efficace per arrivarvi.

Con tale finalità, dunque, la struttura della ricerca si svilupperà su 2 piani:

1. Piano dell'analisi pre-post: condotta con le Famiglie che costituiranno il gruppo Target con cui sperimentare e verificare l'efficacia del programma P.I.P.P.I.
2. Piano dell'analisi degli effetti: condotta con le Famiglie Target e con le Famiglie che costituiranno il gruppo Confronto per verificare l'efficacia rispetto al percorso tradizionale di accompagnamento dei servizi.

Nella fase 3 del programma, in ogni AT, anche per poter accedere all'erogazione del saldo del finanziamento, le singole EEMM sostenute dai coach e dal GS, sono chiamate a raccogliere i



dati emersi dal lavoro con ogni singola famiglia del gruppo target e di Controllo e puntualmente registrati attraverso gli strumenti messi a disposizione (in particolare attraverso il regolare utilizzo di RPMonline), per redigere un sintetico rapporto di ricerca complessivo sull'andamento delle 10 famiglie target incluse nel programma, da consegnare alla Regione. Ogni Regione avrà cura di consegnare il suo Rapporto al GS che stilerà a sua volta il Rapporto complessivo da inviare al Ministero entro giugno 2017.

Allegato B

P.I.P.P.I
Ipotesi costi per intervento diretto operatori

Gruppi genitori/bambini¹	
Totale incontri	Costo totale ipotizzato
4 moduli da 5 incontri l'uno per un totale di 20 incontri	5000

Educativa domiciliare²	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
2080	50000

Progettazione e/o attività di équipe con la scuola	
Ore totali	Costo totale ipotizzato
300	7500

Totale 62.500³

¹Voce di costo comprensiva delle attività di conduzione di gruppi bambini/genitori, momenti formativi a livello locale o nazionale, sostegno psicologico – psicoterapeutico alle famiglie target, etc...)

² Voce di costo comprensiva delle attività di supervisione, partecipazione a riunioni di équipe e attività di coordinamento)

³ È ammissibile l'indicazione dei costi indiretti nel limite del 7% dell'importo generale (ovvero 4.375 €).

ALLEGATO C

Tabella ambiti territoriali ammessi al finanziamento ai sensi delle Linee Guida per la presentazione da parte di Regioni e Province autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. (Programma di intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) adottate con Decreto direttoriale della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 78 del 5 agosto 2015.

n.	REGIONE	AMBITO PRINCIPALE
1	Abruzzo	ATS2 – Unione Comuni Val Vibrata
2	Basilicata	Ambito Potenza/Matera
3	Campania	A3 – Consorzio dei Servizi Sociali Alta Irpinia
4		B04 – Comune capofila Cerreto Sannita
5		N17 - Comune capofila Sant'Antimo
6		S2 – Comune capofila Cava dei Tirreni
7		S3 – Comune capofila Eboli
8	Emilia	Azienda USL di Rimini
9	Romagna	Distretto di Ravenna
10		Distretto di Ponente (PC)
11		Distretto di Carpi (MO)
12	Friuli Venezia Giulia	Servizio sociale dei comuni dell'ambito di Azzano Decimo
13	Lazio	Distretto socio sanitario RM D1
14		Distretto sociale della Bassa Sabina Rieti 2
15		Distretto assistenziale Frosinone A
16		Distretto socio sanitario RM F1
17		AIPES
18	Liguria	Ambito territoriale delle Conferenze dei Sindaci ASL 3 e 4
19		Ambito territoriale del DSS 19 Sarzana
20	Lombardia	Cernusco sul Naviglio
21		Gallarate
22		Garbagnate Milanese
23		Lecco
24		Lodi
25		Sondrio
26		Valseriana
27		Comune di Milano
28	Marche	A.T.S. n. 16 San Ginesio

29		A.T.S. n. 9 Jesi
30	Molise	ATS di Riccia - Boiano
31	Piemonte	Città di Torino
32		Consorzio Monviso solidale - Fossano
33		ASL Alessandria Servizio socio assistenziale distretto di Casale Monferrato
34		Consorzio IRIS - Biella
35	Provincia Autonoma di Trento	Comuni di Trento e Rovereto
36	Puglia	Bari
37		Brindisi
38		Foggia
39		Galatina
40	Sardegna	Plus Cagliari Città
41		Plus di Nuoro
42	Sicilia	Distretto socio sanitario D5 capofila comune di Licata
43		Distretto socio sanitario D25 capofila comune di Lipari
44		Distretto socio sanitario D44 capofila comune di Ragusa
45		Distretto socio sanitario D52 capofila comune di Marsala
46		Distretto socio sanitario D9 Capofila Comune di Taormina
47	Toscana	Società della Salute Bassa Val di Cecina
48		Zona socio sanitaria Apuane
49		Comune di Firenze
50		Società della Salute Pratese e dell'Amiata Grossetana – Ambito inter - zonale
51	Umbria	Zona sociale 3 (Assisi) in collaborazione con zona sociale 8 (Foligno) e zona sociale 9 (Spoleto)
52	Veneto	Azienda ULSS 9 Treviso
53		Azienda ULSS 10 Veneto Orientale
54		Azienda ULSS 4 – Alto Vicentino
55		Comune di Venezia (città riservataria ex l. 285)
56		Azienda ULSS 3 – Bassano del Grappa